



Foto: 1° Congresso Nazionale Roma 14-15 dicembre 1947

CUSTODIRE PER COSTRUIRE



XXVIII CONGRESSO NAZIONALE

ROMA

17 - 18 NOVEMBRE 2017

via Labicana 15/A 00184 Roma

In un clima amichevole, sereno e costruttivo, il 17 e 18 Novembre 2017, si è svolto il 28° Congresso Nazionale dell'ANRP; vi hanno partecipato n. 61 tra delegati e fiduciari, in rappresentanza di n. 4.114 dei 7.122 soci iscritti nelle diverse organizzazioni territoriali in cui si articola l'Associazione.

Per la scelta del luogo che avrebbe dovuto accogliere l'Assemblea, il Consiglio direttivo non ha avuto alcuna esitazione: la grande famiglia dell'ANRP si sarebbe riunita nella sua Sede nazionale, dove la "memoria" aleggia nell'aria. Un luogo dove tutti avrebbero potuto riconoscersi, sentimento e storia insieme.

E così in effetti è stato. Tutti hanno rivissuto un pezzetto della propria storia familiare e collettiva, dagli oggetti donati per la Mostra *Vite di IMI*, alle migliaia di volumi che raccontano storie di prigionia, di cui via via si è arricchita la Biblioteca. Rispetto ad altre pur belle occasioni d'incontro, svoltesi in sedi particolarmente prestigiose (ricordiamo l'ultima, le Scuderie di Palazzo Farnese a Caprarola, che ospitarono il Congresso), questa volta una certa aria di casa con una particolare calda atmosfera si è percepita nel corso della lunga giornata di lavoro: dalla viva cordialità dei saluti man mano che i partecipanti arrivavano, felici ancora una volta di ritrovarsi, al tono appassionato degli interventi, alla commozione inevitabile nel ricordo di chi ci ha lasciato.



Maurizio Bruschi e Enzo Orlanducci

La Sala conferenze dell'ANRP era stata gradevolmente sistemata per l'occasione. Nell'angolo dietro al podio faceva bella mostra di sé la Bandiera dell'Associazione con il suo logo, accanto al Tricolore e al vessillo dell'Europa.

I lavori del Congresso sono stati aperti dal Presidente dell'Associazione, Enzo Orlanducci, alle ore 10.30 esatte di sabato 18, visto che la prima convocazione del giorno 17 era andata deserta. Coadiuvato dal Presidente del Collegio dei probiviri, Maurizio Bruschi, e da Donato Coricciati, delegato dal Presidente del Collegio dei revisori dei conti, Vincenzo Porcasi, hanno dichiarato aperta l'Assemblea.

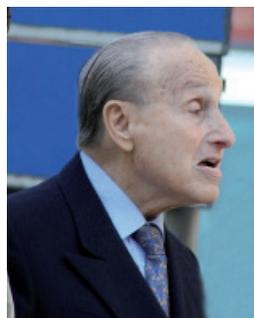
Assolto il compito di verifica poteri e dichiarata l'Assemblea congressuale validamente costituita e deliberante, è stato eletto all'unanimità l'Ufficio di presidenza del Congresso, nelle persone di Anna Maria Isastia in qualità di Presidente, Maristella Botta, segretario-scrutatore, e Mario Poleggi, questore-scrutatore.

Il costituito Ufficio di presidenza, d'intesa col Presidente dell'Associazione, avrebbe curato la direzione dei lavori congressuali per tutta la sua durata, assolvendo anche al compito di seggio elettorale per le votazioni finali.

Il Presidente del Congresso, Anna Maria Isastia, dopo aver chiamato al suo fianco, il "vegliardo" Michele Montagano, accolto dalla platea con uno scrosciante applauso, ha dato lettura del messaggio del Presidente onorario

dell'ANRP, Riccardo Bisogniero:

"Gentile Presidente Enzo Orlanducci, impossibilitato partecipare alla riunione del 18 novembre della nostra gloriosa Associazione, desidero far pervenire a Lei e a tutti i partecipanti, la felice rievocazione



Riccardo Bisogniero

del nostro glorioso passato e i miei più fervidi e cordiali auguri unitamente al rammarico per la mia assenza dovuta a motivi di forza maggiore. Inneggio ai brillanti successi dovuti alla dedizione dei quadri direttivi dell'ANRP e al loro nobile e fattivo impegno quotidiano. Evviva la nostra Associazione. Un abbraccio a tutti. Riccardo Bisogniero".

Isastia ha quindi richiamato alcuni articoli dello Statuto, ricordando che il Congresso è l'organo supremo dell'Associazione, rappresenta la totalità dei soci ed è costituito da tutti i soci effettivi regolarmente iscritti o rappresentati dai



loro delegati. La partecipazione al Congresso può avvenire pertanto singolarmente o attraverso i delegati delle organizzazioni territoriali associative, distinti e proporzionati al numero dei soci ad esse aderenti. Le deliberazioni congressuali sono sovrane e impegnano gli organi esecutivi a perseguire le vie più idonee al raggiungimento dei fini associativi stabiliti dal Congresso stesso.

“Mentre ora siamo qui riuniti - ha detto Isastia - per esaminare la Relazione sull’attività proposta e svolta, nonché sui bilanci consuntivi del triennio 2014-2016, non possiamo senza commozione non ricordare i tanti cari soci, purtroppo veramente tanti, che non sono più con noi. Dirigenti nazionali e delle organizzazioni periferiche e soci che, con passione ed intelligenza, hanno responsabilmente partecipato,

in questi lunghi anni di vita associativa, alla realizzazione dei nostri programmi, sia sul piano morale e socio-culturale, sia organizzativo e assistenziale. Pertanto vi chiedo di alzarci in piedi e dedicare loro un minuto di raccoglimento”.



Romano Michieli

Ha portato il saluto della consorella ANEI il segretario generale Stefano Caccialupi, testimone diretto della deportazione e dell’internamento nei lager tedeschi insieme agli altri, veterani presenti in sala, tra cui Romano Michieli. L’ANEI, come da Caccialupi affermato, vanta una collaborazione ormai ventennale con l’ANRP. Per non perdere la memo-



Enzo Orlanducci, Annamaria Isastia, Michele Montagano e Maristella Botta



Stefano Caccialupi

ria degli eventi passati e proporli in una nuova veste alle giovani generazioni, la collaborazione tra le associazioni storiche combattentiste costituisce sicuramente un punto di forza.

Passando alla trattazione del primo argomento posto all'ordine del giorno, la Presidente Isastia, dopo aver accertato che a tutti i presenti fosse stata distribuita una copia delle relazioni e dei bilanci dell'ultimo triennio, ha ceduto la parola al Presidente dell'Associazione Orlanducci per una breve sintesi di presentazione in merito alla relazione generale morale-organizzativa del mandato 2014-2017.

Il Presidente Orlanducci, esponendo in sintesi le corpose relazioni annuali presentate dal Consiglio direttivo centrale al Consiglio nazionale e all'Autorità tutoria, ha detto: "È facilmente intuibile quanto sia stato difficile per l'ANRP, negli anni sicuramente più critici della recente storia economica del nostro Paese, non venire meno ai propri principi di responsabilità sociale. Pur tuttavia non si può evitare di sottolineare ancora una volta - tracciando una relazione sull'attività svolta e da svolgere - questa straordinaria realtà di un'Associazione che riesce a raccogliere intorno a sé, oltre a migliaia di associati, anche istituzioni universitarie, forze politiche e sociali, enti e organizzazioni pubbliche e private a cui offre uno stimolo che va oltre il patriottismo e la memoria, una piattaforma di discussione su temi di forte attualità, su pro-

blemi con i quali si misura la società del nostro tempo, su riflessioni che occorre pur sviluppare se si vuole affrontare una realtà, per tanti versi preoccupante, in costante mutamento nel confronto con la quale occorre avere radici ben salde e chiarezza di principi".

"Il crescere dell'età dei reduci - ha proseguito Orlanducci - è diventato uno dei maggiori problemi posti all'attenzione dell'intera ANRP. Affinché il Retaggio del grande contributo dato dai prigionieri di guerra, dagli internati e dai partecipanti alla lotta di Liberazione alla configurazione dell'attuale società civile resti operante nel tempo, quale monito per nuove forme di prigionia e per l'affermazione degli ideali perenni di libertà, di democrazia, di pace, di solidarietà, di uguaglianza e di giustizia, l'Associazione ha dovuto compiere un profondo ripensamento dell'organizzazione interna ed esterna nonché delle modalità del servizio.

Tutto ciò ha comportato un concentrarsi in modo omogeneo e integrato delle varie attività, che di fatto hanno trasformato sia la struttura nazionale che quella locale dell'ANRP, privilegiando gli studi, la ricerca, la raccolta e la valorizzazione a livello nazionale e internazionale di documenti sul mondo concentrazionario. Crediamo, infatti, fortemente che la sfida ad un rinnovamento costante rappresenti un obiettivo prioritario per un'Associazione come la nostra che, da sempre attenta all'ascolto dei bisogni della società, interpreta e percepisce il suo ruolo come forza morale di cambiamento sociale". "Pertanto - ha proseguito Orlanducci - oltre ad individuare i nuovi modelli di natura organizzativa, economica, sociale e culturale, di fronte ai quali si erano rese urgenti e necessarie nuove iniziative a carattere *politico associativo* di trasformazione a vari livelli di identità, si è reso soprattutto necessario il coinvolgimento dei *familiari*, quali nuovi soggetti che potessero condividere *valori e ideali*, essendo solo così possibile ottenere una solida risposta a quella spinta al processo di saldatura fra le generazioni, al fine di assicurarne la continuità di esistenza nel tempo e l'individuazione di originali tipi di risposta". "In queste Relazioni - ha detto Orlanducci - sono evidenziate le iniziative che l'ANRP ha portato a compimento, per la realizzazione delle quali, è bene sottolineare, si è avvalsa sia di personale dipendente che di personale a progetto e liberi professionisti, ma soprattutto di *volontari*; sono altresì vagliati i risultati di ciò che ci eravamo ripromessi di fare e ciò che in effetti siamo riusciti a fare, in una

sorta di autovalutazione che, per sua stessa natura, mette in evidenza gli spazi che si sono riusciti pienamente o parzialmente a soddisfare e quelli che invece necessitano di miglioramenti". "I documenti presentati (relazioni e bilanci) - ha sottolineato Isastia - sono strumenti importanti per certificare il profilo etico di una organizzazione di servizio come l'ANRP, non solo in termini strutturali, ma soprattutto morali. In essi sono descritte e sintetizzate le attività concretamente realizzate e i risultati conseguiti, volendo rendere massima la trasparenza dell'operato e cercando di andare nella direzione di un miglioramento dell'azione futura".

Le Relazioni relative agli anni 2014, 2015 e 2016, che erano state precedentemente distribuite ai Delegati (allegate al verbale), sottoposte al voto dell'Assemblea, sono state approvate all'unanimità.

Ha preso di seguito la parola Donato Coricciati, revisore dei conti, intervenuto al posto del Presidente del Collegio, Vincenzo Porcasi, assente per un improvviso e serio motivo di salute, il quale ha detto tra l'altro:

"Egredi Delegati, i bilanci consuntivi relativi agli anni 2014, 2015 e 2016, precedentemente distribuiti ed ora sottoposti alla Vostra approvazione, si compongono di:

- rendiconto finanziario gestionale;
- bilancio economico/patrimoniale;
- prospetto della situazione amministrativa;



Donato Coricciati

- prospetto della gestione finanziaria;
- situazione avanzo/disavanzo di cassa;
- relazione del Consiglio.

Si dichiara che i revisori hanno ricevuto i documenti nei termini ed hanno potuto riscontrare che il bilancio al 31 dicembre del 2014, 2015 e 2016 dell'ANRP corrisponde alle risultanze contabili ed è stato redatto con l'applicazione dei criteri e secondo gli schemi previsti nei principi contabili per il bilancio ed il rendiconto generale degli enti pubblici istituzionali".

"I revisori attestano altresì che, nella stesura dello stato patrimoniale e del conto economico, sono stati rispettati i principi di redazione previsti dalla legge e che non sono state effettuate compensazioni di partite. In particolare, è stato accertato il rispetto del criterio di prudenza nelle valutazioni e del principio della competenza economica.

Riguardo ai criteri di valutazione adottati dal Consiglio direttivo in sede di redazione del bilancio - ha proseguito il relatore - si attesta che il documento riporta, le seguenti informazioni analitiche:

- consistenza e composizione della liquidità;
- raccordo dei residui attivi e passivi esposti nella situazione amministrativa con i crediti e i debiti iscritti allo Stato Patrimoniale;
- dettaglio degli oneri relativi al personale dipendente imputati al Conto Economico degli esercizi in esame.

Per quanto concerne l'andamento della gestione dell'Associazione e gli avvenimenti più significativi verificatisi negli esercizi in esame, rinviamo alla Relazione del Consiglio direttivo, che tratta più che esaurientemente tali informazioni. Egredi Delegati, i revisori dei conti esprimono, visti i risultati delle verifiche effettuate e considerando quanto esposto in precedenza, parere favorevole in ordine all'approvazione dei bilanci consuntivi chiusi al 31 dicembre degli anni 2014, 2015 e 2016, con i relativi allegati ed all'approvazione della relativa Relazione del Consiglio." I bilanci consuntivi relativi agli anni 2014, 2015 e 2016, presentati e relazionati da Coricciati, sono posti al voto dei Delegati che, per alzata di mano, approvano all'unanimità. Passando la parola ai delegati sul terzo punto all'o.d.g., la Presidente Isastia ha comunicato preliminarmente che, ove venisse richiesta la verbalizzazione degli interventi, gli stessi avrebbero dovuto essere formalizzati per iscritto.

L'Assemblea ha approvato.

Si è dato quindi il via agli interventi. Delegati

di vecchio e nuovo corso si sono avvicendati al podio per esporre iniziative già poste in essere, riflessioni e proposte. Leit motif scaturito dai lavori della attenta Assemblea è stata l'azione divulgativa da promuovere presso giovani e meno giovani, in particolare presso le università, i centri di studio e di ricerca, le scuole di ogni ordine e grado. Il passaggio del testimone deve concretizzarsi in iniziative atte a far conoscere il Retaggio dei Reduci, i valori in cui hanno creduto, gli insegnamenti che se ne possono trarre, per far sì che le sofferenze del passato non restino fini a se stesse, ma educino all'amore per la pace e alla solidarietà tra i popoli.

Fin dal primo intervento si è manifestato uno spirito progettuale in tale ottica. Annamaria Calore, "Raccoglitrice volontaria" di storie e testimonianze, ha rievocato nel suo intervento episodi di vita personale, relativamente alle vicende vissute dal padre in un campo di prigionia. Scrivendo alla fidanzata e futura moglie, il padre chiedeva con ansia: "Mi amerai ancora come prima, anche se sono prigioniero?". La lettera, datata Marzo 1942, sottolinea la connotazione negativa del termine *prigioniero*, dal latino *captivus*, che evoca qualcosa di negativo, quasi un senso di colpa.

Ed è forse proprio questo "senso di colpa" che in molti casi ha reso muta la voce di coloro che furono prigionieri. Lettere chiuse in un cassetto, lette dai figli solo dopo la morte di genitori che non avevano voglia di raccontare la loro esperienza. Molte vicende di prigionieri, raccolte tramite lettere e testimonianze, son potute diventare MEMORIA E STORIA anche grazie

al lavoro meticoloso di archiviazione svolto dall'ANRP.

"La memoria, le testimonianze e le narrazioni - ha continuato Calore - nel momento in cui diventano storia, possono e devono essere considerate un "bene comune" da condividere non solo con la generazione alla quale appartengono, ma anche con le nuove generazioni nate nel lungo periodo di pace del quale stiamo godendo da oltre 70 anni".

La Calore ha fatto quindi un excursus sulla questione dei "nativi digitali" nell'ambito di un dialogo intergenerazionale che va perdendo sempre più la connotazione del "racconto di famiglia" e della trasmissione diretta di valori e nozioni tra padri, figli e nipoti.

In un significativo articolo su Panorama (Scienze e Salute) del 4 Aprile 2016 e nel dibattito che ne è seguito viene spiegato chiaramente come i nativi digitali (nati tra il 1990 ed il 1997 circa) e la generazione Z (nati dopo il 1997) "pensano diversamente" rispetto alle generazioni precedenti, sanno più nozioni, la loro modalità di ragionare è più libera da schemi preconcepiuti, ma si dimostrano molto più fragili alle dipendenze. Dunque, chi nasce oggi e cresce con le tecnologie digitali - Internet, computer, tablet, smartphone - su cui è possibile utilizzare le più diverse applicazioni in tempo reale, sviluppa geneticamente anche un modo di pensare del tutto nuovo.

"È a questa nuova generazione di giovani che bisogna saper parlare, illustrare, dialogare - ha concluso Calore. Bisogna riuscire a dar loro un'adeguata formazione tecnologica ed emotiva, cosicché l'utilizzo della tecnologia non



Intervento Annamaria Calore, Enzo Orlanducci, Annamaria Isastia, Michele Montagano e Maristella Botta

risulti un esercizio passivo, ma un'occasione di apprendimento, di educazione culturale e di comunicazione adeguata, nella quale i soggetti coinvolti, siano protagonisti attivi e consapevoli. Nell'attuale scenario di guerre più o meno evidenti, con il loro tragico tributo di prigionieri, rifugiati, fuggiaschi, è fondamentale, per associazioni come l'ANRP, sviluppare sempre nuove modalità e occasioni di incontro con le giovani generazioni per diffondere i valori del dialogo, della pace, della libertà, del rispetto al fine di imparare a dirimere le inevitabili conflittualità del genere umano, sfruttando anche la potenza propositiva delle nuove tecnologie".

Gemma Manoni, tra le prime ad aver dato cuore al Museo dell'ANRP "Vite di IMI", è figlia di un ex internato militare che aveva sempre sostenuto di "aver riportato la pelle a casa grazie al violino". Manoni ha raccontato nel suo intervento come il padre, classe 1922, militare poco più che ventenne, fosse internato in un lager presso Allenstein. Durante la prigionia, trovò tra le macerie un vecchio violino che iniziò a suonare con amore e passione, creando nel lager un'orchestrina. Quel violino gli salvò la vita perché, anche se saltuariamente, poté ottenere condizioni di lavoro meno pesanti, ma soprattutto perché la musica e l'armonia del violino gli permisero di sottrarsi all'orrore che lo circondava e di riappropriarsi della sua arte e della sua umanità, alimentando la speranza di sopravvivere rispetto a tanti altri tutt'intorno che lentamente si lasciarono morire. Attualmente il violino e gli spartiti musicali, che recano il timbro del lager e che addirittura gli venivano procurati dagli stessi tedeschi, sono custoditi nel museo.

"Ancora oggi la musica fa breccia nel cuore dei giovani e attraverso essa è possibile veicolare messaggi di pace e di incontro tra culture ed etnie diverse. La musica costituisce dunque un linguaggio da non sottovalutare e da utilizzare nel dialogo con le nuove generazioni".

Andrea Parodi, giornalista e scrittore, pronipote di un ufficiale IMI di Unterlöss, socio da soli due anni dell'ANRP, ha puntato proprio sui giovani e sta svolgendo in tutta Italia una grande attività rivolta a ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado, in particolare degli ultimi anni. Il suo testo "Gli eroi di Unterlöss" scritto con la testimonianza di Michele Montagano e presentato dall'ANRP alla Camera dei Deputati nel 2016, è stato sottoposto all'attenzione degli studenti in diverse zone d'Italia, riscuotendo vivo interesse.



Gemma Manoni

Parodi ha sottolineato, nel suo intervento, come il mondo della prigionia durante la Seconda guerra mondiale, sconosciuto ai ragazzi, può essere proposto con un linguaggio semplice, facilmente comprensibile col supporto anche delle nuove tecnologie. Oggi i giovani non hanno la testimonianza diretta dei nonni che possono



Andrea Parodi

raccontare loro la guerra. Magari hanno genitori che possono raccontare il '68 ed il boom economico! Dunque bisogna colmare questo vuoto, andare ad agire su questa generazione che necessita di memoria e conoscenza.

Sulla stessa lunghezza d'onda, Andrea Desana ha realizzato, coinvolgendo tanti giovani attori, uno spettacolo dal titolo molto indicativo "No!" sul tema dei militari internati, che ha suscitato interesse e curiosità non solo tra i ragazzi, ma anche tra i docenti delle scuole. L'evento, presentato a Casale Monferrato, sarà ripetuto nei prossimi mesi ad Asti e Valenza. Il teatro, come la musica, costituisce per Desana uno strumento penetrante, di impatto immediato verso tutti e soprattutto verso le nuove generazioni. L'importanza di favorire la continuità tra passato e presente è stata sottolineata anche da Sergio Busetto, figlio di un deportato politico nel campo di concentramento di *Mauthausen*, divenuto da fascista antifascista. Secondo Busetto per mantenere vivo il "significato della prigionia" è opportuno rafforzare i rapporti con le istituzioni, con il Ministero degli Esteri, della Difesa, della Pubblica Istruzione e dei Beni Culturali per una piena collaborazione. Analogamente può risultare utile ricorrere a strumenti sempre nuovi come video e documentari per ampliare gli orizzonti e proporre vicende passate in una nuova veste e con un linguag-



Andrea Desana



Sergio Busetto

gio più attuale, perché le nuove generazioni possano cogliere il messaggio del passato. Ogni associazione che si occupa di vicende storiche è chiamata a reinventarsi per aggiornare il suo modo di presentare gli avvenimenti, evitando che possano cadere nell'oblio. Luciano Zani ha sottolineato e lodato l'azione dell'ANRP che, credendo fermamente nei propri obiettivi, fa di tutto per perseguirli, contando sull'appoggio di tutto il personale e dei tanti volontari che a vario titolo collaborano per la buona riuscita degli stessi. Ha elogiato il Presidente vicario Michele Montagano, definendolo una "bandiera" dell'Associazione. "Per lui bisognerebbe fare come ha fatto lo Stato Italiano per l'Inno di Mameli!"

Osservando con attenzione il logo del Congresso, Zani ha evidenziato come tutte le iniziative portate avanti dall'ANRP, l'Albo degli IMI Caduti, il Lessico Biografico, il Museo "Vite di IMI. Percorsi dal fronte di guerra ai lager tedeschi 1943-1945", similmente a una ruota, a un ingranaggio in movimento, consentano di ripartire, facendo di ogni punto di arrivo un nuovo punto di partenza, mantenendo il giusto equilibrio tra memoria e storia.

Anche Zani ha rimarcato l'importanza di insistere sui giovani, speranza del futuro perché, se è vero che la storia non si ripete, è anche vero che esistono meccanismi "universali" che



Luciano Zani



Alfredo Bernardini

tendono a riproporsi sebbene con altre modalità e con altri scenari “come l’identificazione, in un momento di crisi, di un nemico che diviene capro espiatorio, unico responsabile della crisi; la deindividuazione, deumanizzazione di questo nemico come i tanti internati che divennero solamente numeri”.

Alfredo Bernardini ha ulteriormente ribadito l’esigenza, ampiamente condivisa, di sviluppare fonti di contatto con i giovani per diffondere il patrimonio e la conoscenza di cui si dispone, utilizzando strumenti adeguati, finalizzati al massimo coinvolgimento.

Una descrizione dettagliata del lavoro portato avanti concretamente dall’ANRP negli ultimi anni è stata fatta da Lauro Rossi che ha sintetizzato il tutto nei seguenti punti:

- ingresso della Biblioteca dell’Associazione nel circuito nazionale dell’ Opac SBN (catalogo informatizzato delle biblioteche);
- contatti con le istituzioni, nello specifico con l’archivio del Ministero dell’Economia e delle Finanze per incrementare le ricerche sugli internati militari; con il Ministero degli Esteri col quale è stata allestita una mostra e organizzato un convegno; con il Ministero dei Beni Culturali che ha fornito un finanziamento per incrementare la biblioteca; contatti con il Ministero degli Esteri Tedesco attraverso l’Ambasciata italiana a Berlino;

- contributo dato dalla WAST, il grande archivio di Berlino, attraverso il lavoro di ricercatori;
- mostre, attività continua di ricerca, seminari, giornate di studio;
- momenti di incontro con altre associazioni



Lauro Rossi

storiche combattentistiche con l'obiettivo di realizzare nuove sinergie;

- ricerche sulle vicende del quartiere del Quadraro, portate avanti da PierLuigi Amen.

Rossi ha sottolineato l'importante contributo dei tanti giovani collaboratori dell'ANRP, volontari e non, che continuano a impegnarsi, credendo fermamente nei valori portati avanti dall'Associazione.

Ha preso quindi la parola Paolo Vavassori, figlio di internato, che ha presentato i progetti della Sezione di Bergamo ed i propri obiettivi di prossima realizzazione: trascrizione di diari di IMI ed esibizioni musicali a tema, oltre una mostra itinerante sugli IMI.

Dopo la pausa di pranzo, i lavori sono ripresi alle ore 14.30 con l'intervento di Salvatore Chiriatti, presenza "storica" della "vecchia guardia", direttore responsabile di "Liberi", il quale, facendo un tuffo nel passato, ha ripercorso i momenti salienti che hanno portato la rivista dalla sua nascita fino ad oggi. "Attualità" andata in stampa per la prima volta nel 1967 con l'autorizzazione del Tribunale di Roma, dopo 12 anni divenne "Rassegna dell'ANRP" e così continuò per 21 anni fino a quando, nel corso del Congresso svoltosi a Caprarola nel 2013, il titolo venne cambiato in "Liberi". Oggi la rivista vanta un'attenta redazione e tanti collaboratori. Analogamente, ripercorrendo la storia dell'ANRP, Chiriatti ha ricordato come l'Asso-



Paolo Vavassori

ciazione nacque come Ente morale nel 1949 e poi come Ente nazionale con finalità assistenziale con un decreto ministeriale del 1962. Nel tempo si è impegnata in prima linea per inaugurazione di monumenti, giornate della memoria, cerimonie in ricordo dei Caduti, iniziative come il Riconoscimento interforze Icaro.



Salvatore Chiriatti



Silvia Del Zoppo

A conclusione del suo intervento Chiriatti, dopo aver illustrato alcuni progetti messi in atto nella sua terra, la Puglia, mirati a coinvolgere i giovani, ha sottolineato il messaggio positivo che emerge dal logo dell'Associazione dove una rosa dinanzi a una torretta sta ad indicare che da una spina, anche di un filo spinato, può sempre nascere una rosa, simbolo di speranza.

Un messaggio di speranza è contenuto anche nel testo "Nonno Furio torna dalla guerra" di Silvia Del Zoppo che nel suo intervento ha sottolineato l'importanza della formazione dei docenti sugli eventi storici del passato.

Del Zoppo, ex docente di scuola materna ed elementare, continua a collaborare con le scuole per una divulgazione della conoscenza della Costituzione Italiana e della memoria del passato. "Oggi - ha affermato - ognuno gode di piena libertà, ma quando si fa notare ai bambini che negli anni trenta i loro coetanei ad esempio potevano leggere solo alcuni fumetti dai contenuti scelti (imposti), la reazione è di estremo stupore e meraviglia".

Attraverso fonti, fotografie, storie, presentazioni in power point, Del Zoppo fa rivivere la memoria delle vicende passate come monito ed insegnamento per il futuro. L'ultimo intervento della giornata è stato quello di Martino Contu che ha riletto il tema del Congresso "Custodire per costruire" ampliandolo con "Costruire per custodire"; invertendo i termini si eviden-

zia come sia importante costruire e portare avanti un lavoro per la custodia del passato. A tal proposito si è fatto portavoce di due proposte:

- realizzare per l'eccidio delle Fosse Ardeatine un lavoro di ricerca volto a dare un nome ed un'identità a tutte le 335 vittime, così come si sta facendo per gli IMI deportati dai tedeschi. La Comunità ebraica ha preparato la prima parte del dizionario biografico dei 77 ebrei morti in quella strage che sarà pubblicato a marzo in modalità multimediale. Molti di coloro che persero la vita in quelle cave rimangono ancora senza un nome o una data di nascita;
- occuparsi e porre attenzione ad episodi "minori" ma pur sempre rilevanti come la strage de La Storta di cui si conosce ancora poco, dando anche in questo caso un nome alle vittime.

Il Congresso è stato un prezioso momento di riflessione sulle attività compiute e sulle prospettive per il futuro. In definitiva, si è sottolineata l'opportunità di raccogliere pareri e suggerimenti atti a formulare criteri, direttive e lineamenti per elaborare un piano di lavoro per i prossimi anni, nel contesto del quale si dovrebbe prevedere un quadro organico sulle celebrazioni del 70° anniversario della fondazione e del riconoscimento giuridico dell'Associazione. Al termine degli interventi si è proceduto



Martino Contu



Rosina Zucco

alla presentazione di un documento programmatico, letto da Rosina Zucco (vedi allegato A), approvato all'unanimità, e alla votazione, a scrutinio segreto, per il rinnovo degli organi collegiali dell'Associazione, conseguente conclusivo spoglio delle schede e proclamazione degli eletti (vedi riquadro).

Anche se il tempo disponibile per gli intervenuti non ha consentito a tutti i convenuti, come forse avrebbero desiderato, di esprimere compiutamente il loro pensiero sulle Relazioni, lo scambio di opinioni è stato tale da consentire di chiarire in modo più che sufficiente le diverse posizioni.

Ed è bene che così sia avvenuto, perché in questo Congresso, il secondo dopo l'inserimento dei familiari tra i soci effettivi dell'ANRP, abbiamo il dovere di continuare ad occuparci di un fenomeno storico ed umano di enorme rilievo. E se anche non tutti gli scopi inizialmente prefissati sono stati pienamente realizzati, è lecito riconoscere che davvero tanto è stato fatto. "Mi sembra di poter affermare - ha detto Orlanducci - che il 28° Congresso dell'ANRP si sia svolto, per la quantità e la qualità degli argomenti trattati, sia sotto il segno del senso di responsabilità dimostrato da tutti gli intervenuti, sia con spirito di reciproca comprensione, dimostrato dalle diverse parti durante i lavori". Dei problemi sollevati, taluni sono stati avviati verso una graduale soluzione mediante l'indicazione di traguardi intermedi e di obiettivi parziali (Museo "Vite di IMI", Albo IMI Caduti, LeBI, Biblioteca, periodico Liberi, Centro studi, documentazione e ricerca sulle prigionie, ecc.) e ulteriore impulso potranno ricevere dopo il Congresso, sia in sede di coordinamento dell'attività tra sede centrale e sedi territoriali, sia anche per spontanea iniziativa di singoli soci. Per poter tradurre in pratica l'aspirazione di potenziamento dell'Associazione - per non farla derogare dai suoi compiti di istituto - è necessario e utile conferire ad essa maggiore possibilità di lavoro e di diffusione, soprattutto tra le nuove generazioni.

Per concludere, come è stato sottolineato da più parti, il Congresso è stato un'occasione per riflettere sui risultati raggiunti e proporre nuovi obiettivi perseguibili con la collaborazione ed il sostegno di tutti.

Null'altro essendovi a deliberare, l'Assemblea è stata tolta alle ore 17,00 circa, dalla Presidente Isastia che ha chiuso il 28° Congresso dell'ANRP ringraziando nel modo più sentito i delegati e tutti i convenuti.

ORGANI STATUTARI ELETTI AL 28° CONGRESSO NAZIONALE ROMA 17-18 NOVEMBRE 2017

PRESIDENZA ONORARIA

Bisogniero Riccardo (Presidente)
Del Vecchio Franco Remo
Michieli Romano
Panico Giuseppe
Traversaro Bernardo
Tucci Giovanni

CONSIGLIO DIRETTIVO CENTRALE

Orlanducci Enzo (Presidente Nazionale)
Montagano Michele (Presidente Vicario)
Rossi Lauro (Vice Presidente)
Isastia Anna Maria
Zani Luciano

CONSIGLIO NAZIONALE

Busetto Sergio
Calore Annamaria
Chiavari Giuseppe
Contu Martino
Contuzzi Pietro
Ferraro Mario
Genova Potito
Macioti Maria Immacolata
Manoni Gemma
Orsini Francesco
Parodi Andrea
Porcasi Vincenzo
Russo Alessio
Tedeschi Enrica
Vavassori Paolo

COLLEGIO DEI SINDACI

Coricciati Donato (Presidente)
Ferruzzi Luigi
Loi Celeste
Bruno Filippo
Marcoaldi Oriol

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Bruschi Maurizio (Presidente)
Bernardini Alfredo
Cesaretti Giuliano
Chiriatti Salvatore
Desana Andrea

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

“Mantenere viva la memoria di coloro che immolarono la vita per la salvezza della patria e tributare loro ogni onoranza”. È questo il primo dei compiti dell'ANRP, quello più rispondente alle sue stesse finalità statutarie; quello che l'Associazione ha svolto continuativamente, dalla sua fondazione fino ad oggi.

Alla fine della Guerra il Paese sembrava desideroso di dimenticare: i revisionisti e i negazionisti si sono prodigati in tal senso, ma l'ANRP era già lì, impegnata a far sentire la voce dei Reduci, come naturale risposta al loro bisogno primario di reinserimento sociale ed economico, non sempre riconosciuto dalle Istituzioni, a volte ostacolato dall'opinione pubblica.

Nel contempo, oltre agli intenti rivendicativi e a conseguenziali fatti concreti, non erano da sottovalutare i punti salienti della storia dei Reduci: il loro vissuto, il tributo dato alla patria, i valori profondi in cui avevano creduto. Bisognava far sì che la storia individuale di ciascuno fosse inserita nella più vasta compagine della grande storia. Bisognava, cioè fare “memoria”. Ma non una memoria commemorativa, che a lungo andare si ossidifica e diventa sterile, bensì una memoria vivificata, attiva.

Oggi le corone si portano ancora, ed è giusto che sia così: si ricordano i Caduti, i reduci, i combattenti e anche questo è giusto, nonché doveroso da parte nostra e di tutta la comunità, ma si impone adesso qualcosa di ancora più forte nell'ambito della conoscenza e della riflessione. La memoria ha bisogno di essere considerata come valore in sé e di essere orientata sempre di più nella direzione di una memoria “attiva”; quel complesso di valori che un popolo conserva del suo passato, insegnamento e monito per le giovani generazioni.

Si può dire, senza tema di smentita, che un certo merito vada riconosciuto alla nostra Associazione, senza la quale sarebbe caduto tutto nell'oblio o sarebbe stato tutto ridotto a qualche rituale o sterile celebrazione.

L'ANRP, che a partire dagli anni ottanta ha reinterpretato il suo ruolo ampliando la propria azione in un capillare lavoro di ricerca storica, archivistica e sulle testimonianze, vuole portare avanti nei prossimi anni iniziative inerenti a questioni di grande rilievo.

L'incontro con i giovani sarà un fatto prioritario. Siamo convinti che le nuove generazioni debbano venire a conoscenza dei fatti legati alla guerra di Liberazione, alla prigionia, alla deportazione, all'internamento, al lavoro coatto e alle azioni in cui si concretizzò l'oppressione del nazifascismo e di ogni altro totalitarismo. La conoscenza del passato deve indurre a riflettere non solo su quello che è stato, ma a guardare con occhio critico al presente, alle situazioni problematiche che ancor oggi si presentano e che vanno affrontate con spirito costruttivo e con il desiderio di promuovere e mantenere la pace.

A tal fine l'ANRP ha avviato da tempo un percorso formativo che è andato via via acquistando spessore, sulla base di nuove ricerche storiografiche e documentaristiche. Numerosi sono stati i convegni, i seminari, le giornate di studio. Sono state allestite mostre e fatte pubblicazioni. Disponendo di un sistema di comunicazione complessivamente efficiente, sono stati organizzati corsi di formazione, aggiornamento e perfezionamento ad ogni livello, ispirati ad una cultura della pace e della crescita civile.

L'ANRP, con la sua azione sempre più propositiva, offre il proprio attivo contributo all'affermazione di un'Italia democratica e dei suoi ordinamenti fissati dalla Costituzione repubblicana, sollecitando i cittadini a collaborare con iniziative mirate a una cultura giuridica armonizzata, in materia di applicazione dei concetti di solidarietà, sussidiarietà e cooperazione, ispirati alla fratellanza tra i popoli, al rispetto dei diritti umani e al ripudio di ogni forma di violenza.

Importanti, a tal fine, sono tutte quelle iniziative atte a proseguire, sviluppare e rafforzare gli studi, la ricerca e la raccolta di documenti sulla prigionia e l'internamento, affinché il retaggio della vicenda concentrazionaria resti operante nel tempo, quale monito per le nuove forme di prigionia. In particolare l'educazione alla cultura della pace mediante iniziative tendenti all'esaltazione del suo valore, quale primario bene dell'umanità.

Un altro rilevante obiettivo che l'Associazione si propone è quello di continuare a cercare di ottenere verità e giustizia per gli IMI - Internati Militari Italiani, collaborando con la Repubblica Federale di Germania per una comune politica della Memoria. A tal fine saranno portati a compimento progetti quali l'“Albo degli IMI Caduti nei lager nazisti 1943-1945” e il “Lessico

biografico degli IMI". Progetti che, grazie al loro carattere sempre più multimediale, garantiscono la possibilità di diffusione presso un vasto pubblico.

Infine, ma non da ultimo, non possiamo dimenticare il rapporto fraterno dell'ANRP con le Forze Armate e con quelle preposte alla difesa dell'ordine pubblico, sicuro presidio delle istituzioni democratiche e repubblicane (vedasi Targa di Benemerita Icaro, riconoscimento interforze istituito dall'ANRP in data 24 ottobre 1975 in seguito ad approvazione del Ministero della Difesa).

L'ANRP è un'organizzazione che, con le sue migliaia di iscritti, di tutte le età e sesso, di varia provenienza e di varia cultura, si stringe attorno a valori comuni, unita dagli stessi ideali. Le strutture territoriali sono presenti in tutte le regioni, organizzate prevalentemente in forma di volontariato. L'Associazione è riuscita in questi anni ad imporsi per autorevolezza e credibilità, sia tra i cittadini, sia con le Istituzioni.

Inutile evidenziare che la comunicazione è un elemento fondamentale per la vita e per l'attività dell'Associazione. Essa, dunque, deve raggiungere, in ogni sede, il più alto livello possibile, scegliendo, nella gamma delle soluzioni realizzabili, quella più moderna ed efficace, senza abbandonare però la possibilità di usufruire di una tipologia di informazione anche per coloro che non hanno familiarità con gli strumenti più moderni e innovativi.

Anche la formazione, si vuole ribadire, è uno dei momenti fondamentali della vita di un'associazione come l'ANRP. Si è fatto, finora, il possibile, ma il nostro obiettivo è quello di fare sempre di più. La formazione va fatta dovunque, con i mezzi di cui si dispone e con l'ampio materiale documentaristico già da tempo disponibile. Essa deve riguardare principalmente la storia, l'organizzazione e la vita dell'Associazione.

Ormai sono sempre meno i "testimoni" attivi e a noi resta il compito di tramandare ciò che a nostra volta abbiamo "ricevuto" in questi anni, restando fedeli ai valori del passato per costruire insieme il nostro futuro.

Ci saranno certamente difficoltà, ma queste potranno essere agevolmente superate con l'aiuto di tutti noi e soprattutto bisognerà puntare sulla diffusione e sul mantenimento di quelli che sono i principi fondanti di un'Associazione come la nostra, senza dimenticare identità, autonomia e ragion d'essere. Sul "come", il criterio da seguire è a tutti noi evidente: l'ANRP, rimanendo sempre e comunque se stessa, deve essere proiettata verso un futuro in cui c'è tanto bisogno di rafforzare tutti quei valori e principi su cui essa stessa si fonda.

L'ANRP non è un partito, così come non è un sindacato; non solo non lo è, ma non può e non vuole esserlo, pena il suo snaturamento. Non è una organizzazione come tante altre, bensì un'Associazione che si basa su tradizioni gloriose, da sempre impegnata a sostenere principi e valori indicati da coloro che soffrirono per conquistare la libertà.

I tempi si fanno più difficili, ma per noi resta fermo l'imperativo categorico di far svolgere all'ANRP il ruolo che le è stato assegnato direttamente dalla storia, con la consapevolezza e l'orgoglio di ricordare sempre da dove veniamo, chi siamo e chi dobbiamo essere; e soprattutto di come dobbiamo guardare al Paese, con la coscienza critica di chi vuole, pretende, esige (e ne ha il diritto per l'eredità di cui siamo investiti) che quei valori vengano rispettati, attuati, resi sempre più concreti e tangibili.

Oggi più che mai è necessario porre con forza la "questione morale", come una tra le più fondamentali e imprescindibili. Altrimenti, la corruzione, l'illegalità e il mancato rispetto anche di quelle regole che corrispondono al comune sentire finiranno per travolgere tutto, istituzioni e società civile.

Dobbiamo essere tutti convinti che l'ANRP esiste ed esisterà per difendere la democrazia e la libertà, l'eguaglianza e la dignità, nel nome della fratellanza e della solidarietà che furono tanta parte del contributo dato dai prigionieri di guerra, dagli internati e dai partecipanti alla lotta di Liberazione, alla configurazione dell'attuale società civile, sia nazionale che internazionale, per l'affermazione degli ideali imperituri di libertà, di democrazia, di pace, di solidarietà, di uguaglianza e di giustizia che debbono restare il collante di tutti i principi democratici, contro ogni rischio di deviazioni rispetto al percorso che la Costituzione, in nome di tutti i combattenti per la libertà ci ha esplicitamente indicato.

È questo il senso della nostra attività, del nostro lavoro, in definitiva proprio della nostra stessa esistenza: siamo una Associazione che non vive solo di ricordi, ma li fa vivere, guardando al presente e ai progetti per il futuro.